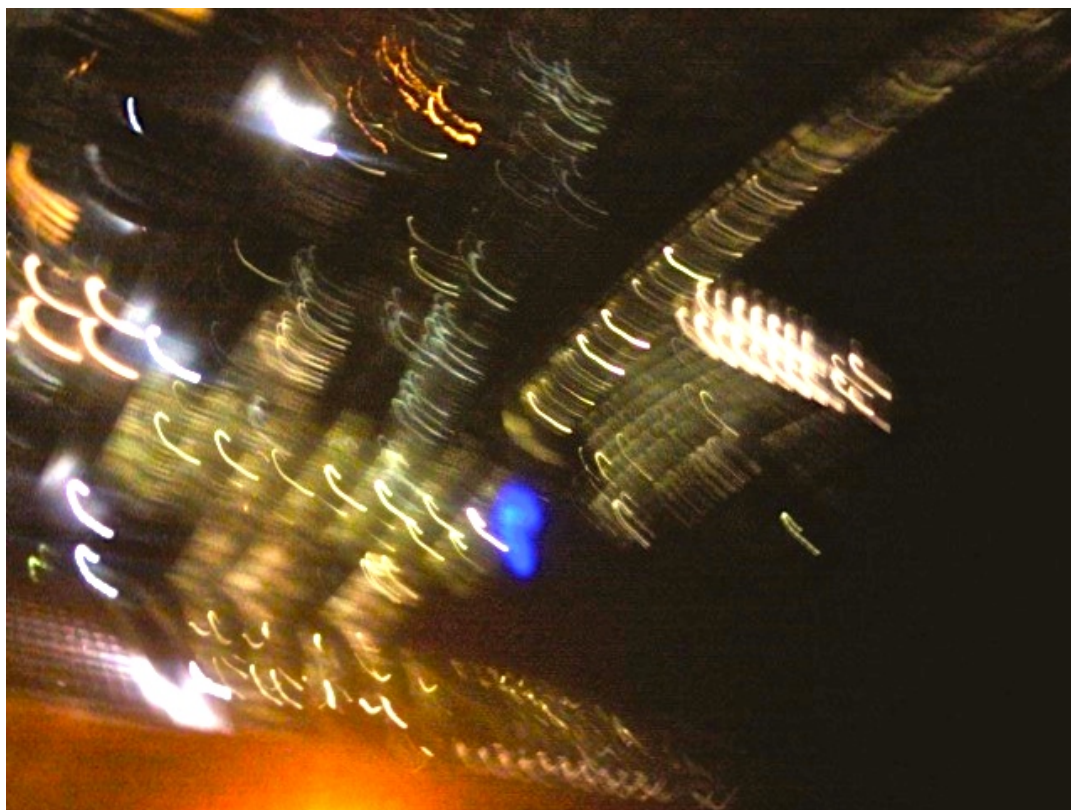


ASSOCIAZIONE GRAD ZERO

presenta



ARCHIVIO LIQUIDO DELL'IDENTITÀ

UN CANTIERE APERTO

in collaborazione con



REGIONE PUGLIA

Area Politiche per lo Sviluppo, il Lavoro e l'Innovazione
Servizio Pugliesi nel Mondo



VIA SAN DOMENICO N° 5 70014 CONVERSANO (Bari) - VIA DEI VOLSCI N° 46- 00185 ROMA - ITALY
Tel. 080- 9684945 - 338.1561572 e-mail gradzero@gmail.com

PREMESSA

L'archivio liquido dell'identità è nato da una considerazione concreta e insieme dalla necessità di rimettere in campo una forte tensione ideale, sia sul piano culturale sia su quello civile.

In un'epoca in cui la comunicazione (giornalistica, istituzionale, culturale e perfino privata) appare sempre più superficiale, in un'era in cui il rapporto degli uomini con la loro memoria sembra perdersi in atti celebrativi ma sostanzialmente incapaci di analisi profonde e fertili sia sul piano personale come su quello collettivo, in tempi in cui, nonostante la mobilità dei popoli e delle "cose", lo sviluppo dell'identità individuale e collettiva è frenato da pregiudizi e schemi retorici, abbiamo sentito la necessità di tentare ancora dei percorsi di approfondimento che però accettassero la sfida della velocità e del movimento.

Abbiamo per questo pensato di creare un *archivio aperto* che fosse un sistema dinamico e modulabile, un *luogo* dove sostare e riposarsi, ma anche uno strumento vitale, in continuo movimento, in grado di entrare in contatto con lo scorrere delle cose e l'energia del mondo.

Nell'era digitale non ha più senso creare un archivio che è un semplice luogo di conservazione.

Come non ha senso, in anni di così forte degrado culturale, specie nel nostro Paese, produrre materiali o processi creativi senza occuparsi della loro concreta possibilità di essere "distribuiti", dando un contributo alla vita degli uomini e delle donne.

Inoltre, non ha senso affrontare il tema dell'identità sempre con gli stessi parametri e strumenti metodologici che tendono a considerarla spesso, anche senza volerlo, come qualcosa che riguarda i punti fermi, "fissi" dell'esistenza delle persone; qualcosa che non evolve, o che risolve la sua liquidità, le sue "crisi" con ritorni nostalgici e soluzioni illusorie.

L'archivio e l'identità, noi pensiamo, devono aprirsi e chiudersi in un continuo processo osmotico, che si compone internamente nella misura in cui "riconosce" il contatto con l'esterno.

LA STORIA

L'A.L.I. nasce all'interno dell'associazione **Grad zero** che, fondata nel 1994, si occupa soprattutto di contaminazione dei linguaggi artistici, anche attraverso un forte impegno nel campo della pedagogia creativa.

Grad zero, infatti, si dedica alla produzione culturale attraverso una filosofia e metodologia che tende a promuovere la ricerca sia in campo artistico sia sociale, favorendo soprattutto progetti internazionali.

Al suo interno ci sono dei laboratori che approfondiscono delle aree specifiche dell'associazione, svolgendo attività di studio sul *corpo* e *l'identità*, sul *teatro* e le *arti performative* e sul *cinema*.

Essi si chiamano rispettivamente **Lo specchio**, **Teatro Grad** e **Film Grad**.

Nel 2009 è nato, poi, il progetto dell'Archivio liquido dell'Identità che si è occupato, tra l'altro, di organizzare e distribuire tutte le opere (audiovisive, fotografiche, pittoriche, letterarie etc.) e il materiale vario (scenografico cartaceo etc.) prodotto e raccolto negli anni dall'associazione.

Dopo la creazione del film documentario **Radice e frontiera**, realizzato in Argentina nel 2006 e nato dal desiderio di documentare e divulgare la memoria e il presente degli italiani emigrati in America Latina, ci è sembrato importante pensare di restituire, attraverso un percorso più organico e complesso, i volti, i racconti, i pensieri di persone lontane dalla realtà italiana che, però, hanno ancora un forte bisogno di essere ascoltati e di comunicare con il paese d'origine. Allo stesso modo ci è sembrato interessante e necessario raccontare la vita e il carattere di persone immigrate presenti sul territorio italiano.

Nell'organizzare il grande materiale raccolto nel corso di questi anni (in Albania, Argentina, Cile, Brasile, Polonia, Canada e Italia), lavoro che ha comportato e continua a comportare una riflessione rigorosa sui criteri e le modalità dell'attività documentaria, con tutte le sue declinazioni creative, ci siamo interrogati anche sulle sue modalità distributive. Abbiamo così pensato di creare un **archivio liquido** disponibile a mettersi in viaggio costantemente.

Ciò che ci premeva era un nucleo metodologico e produttivo che si collocasse dentro una prospettiva operativa e poetica in costante confronto con la realtà.

Quest'*archivio*, in una prima fase, ha cominciato a farsi conoscere, tracciando un'indicazione del percorso sul quale voleva avventurarsi; gradualmente si è poi consolidato sul piano organizzativo, operativo e metodologico, trovando differenti partner con i quali continuare a progettare, riflettere e lavorare.

Dal suo rappresentare inizialmente solo una "provocazione" utopica, questo *sistema* è diventato, ora, una realtà che sta realizzando le sue intenzioni.

Allo stato attuale, l'archivio è formato fondamentalmente da materiale audiovisivo e fotografico proveniente dalla produzione di Grad zero.

Dopo aver prodotto in collaborazione con diversi partner istituzionali (Regioni, Provincie, Comuni, Film Commission, Ministero degli Esteri e della Cultura, Biblioteche e Teche, Camere di Commercio etc.), diversi film documentari ed eventi creativi e formativi, l'Archivio sta ora "ordinando" e distribuendo questo materiale attraverso un dialogo con partner e protagonisti, a vario titolo, della *comunicazione* contemporanea.

Si tratta di un lavoro di ricerca che, appunto, riguarda sostanzialmente il cinema documentario e la fotografia esplorati, tuttavia, attraverso una prospettiva multidisciplinare. Un percorso di osservazione creativa che si vuole "aperto" e di conseguenza si organizza produttivamente tendendo verso forme flessibili, agili, strategiche. In grado di affrontare i cambiamenti e le opportunità della "realtà", la sua complessità e dinamicità.

Un lavoro che non rinuncia a proposte metodologiche e narrative rigorose che sono, per esempio, certamente diverse da quelle televisive, ma che cerca, appunto, di confrontarsi con i diversi *medium* e i diktat temporali della nostra epoca nel tentativo di contribuire, forse, ad aprire nuovi scenari culturali.

I TEMI

Tema fondante dell'Archivio è l'identità. L'identità complessa e profonda, sospesa tra *realtà eterna* e vibrazioni del presente

Il principale interesse dell'archivio è di indagare le identità individuali e collettive nelle loro molteplici e stratificate relazioni, attraverso un'osservazione insieme empatica e distaccata, protesa da una parte verso la testimonianza e la custodia e dall'altra verso l'interpretazione e la "provocazione" narrativa. Con l'obiettivo non tanto di definirla scientificamente, ma di addentrarsi nel suo mistero per raccontarla attraverso dei percorsi, forse, illuminanti e terapeutici.

Il processo artistico, con la sua capacità di elaborare creativamente temi, persone e storie e di usare mezzi, tecniche e metodologie anche molto diverse, stimolando percezioni e percorsi, insieme liberi e precisi, è lo strumento ideale di quest'archivio. Un archivio che, ripetiamo, vuole essere "popolare", senza rinunciare ad attivare processi creativi e narrativi densi e sperimentali.

Fermo restando che le opere prodotte o accolte dall'archivio devono avere l'ambizione e la capacità di coniugare creazione artistica e documentazione sociale, memoria e testimonianza civile, valorizzazione dei territori e dei paesaggi, ricerca storico-scientifica dei fenomeni sociali e, appunto, cronaca poetica in grado di indagare nel privato e nel mistero dell'identità personale.

In tutti i casi, al di là delle opere, all'archivio preme generare dei processi, stimolandoli e seguendoli nel tempo.

Naturalmente il tema delle migrazioni, così importante nella nostra epoca, continuerà a essere al centro degli interessi dell'Archivio che, evitando le facili generalizzazioni, vuole provare ad affrontare il tema migratorio attraverso una prospettiva che restituisce il fenomeno nella sua complessità: non limitandosi, dunque, a ritratti e analisi che evidenziano o denunciano solo i problemi e le difficoltà delle popolazioni e degli individui a emigrare e ad accettare l'immigrazione, ma dando risalto, semmai, al confronto tra i diversi modi di migrare, o anche di essere nomadi, degli individui e dei popoli nel tempo e nello spazio, e alla dimensione personale, intima di ogni "movimento identitario".

Nella consapevolezza che evitare le facili semplificazioni vuol dire focalizzarsi su storie, persone e luoghi con sensibilità e rispetto, per comprendere le diversità di ognuno e farle diventare ricchezza.

SVILUPPO E METODOLOGIA

L'Archivio liquido dell'Identità si sta sviluppando attraverso una strategia di produzione e diffusione non lineare ma circolare: la sua idea di archiviazione non è quella classica che tende ad acquisire e ordinare del *materiale* di vario tipo per occuparsi della sua memoria, ma propone un pensiero e un metodo di ricerca, una nuova idea della funzione dell'archivio inteso come uno strumento "vivo" e "multifunzionale", dinamico, capace di raccogliere e di diffondere in maniera tentacolare. Teso, dunque, a restituire più che a custodire, a svilupparsi più che come contenitore come un "luogo" aperto, un *sistema* disponibile a essere applicato in molti ambiti, non solo artistico-culturale ma anche in quello pedagogico, scientifico, editoriale, turistico, industriale etc.

Per questo l'*archivio liquido* dell'identità propone la creazione di dinamiche sempre diverse, di volta in volta progettate e realizzate attraverso la condivisione con gli stessi destinatari: realtà istituzionali, comunità, enti, fondazioni, imprese o singole persone.

In tutti i casi, che l'archivio intervenga o proponga il suo lavoro in ambito pubblico o privato, non cambia la filosofia che lo ispira: la sua mission è di generare responsabilità e partecipazione, attraverso una relazione continua e profonda con i suoi interlocutori. Siano essi persone o luoghi.

Per questo è importante che la sua azione riesca a prodursi attraverso un ascolto reale e costante, generando partecipazioni autentiche e non ideologiche, sviluppando quella conoscenza e quegli stimoli, quelle immaginazioni e quei "riflessi" che, a vari livelli, possono incidere nella realtà quotidiana delle società.

Il suo potere democratico risiede nella possibilità di essere non solo la memoria di una comunità ma anche il suo specchio. O la sua lente d'ingrandimento.

Tenendo conto che l'interazione tra patrimonio "documentario" e popolazione è, essa stessa, materiale creativo e scientifico, in grado, appunto, di produrre cambiamenti concreti nel tessuto economico e culturale di un territorio.

L'archivio, dunque, vuole proporre una comunicazione diversa da quella dominante, allargando lo spazio della consapevolezza e delle possibilità.

Sul piano metodologico deve riuscire a farsi a un tempo luogo di produzione e di diffusione del materiale documentario, scientifico o creativo, creando una sorta di **osmosi**, anche invisibile, tra il momento della *raccolta* e quello della *semina* della sua ricerca. Ottimizzando, così, energie e risorse.

Per realizzare tutto questo sta creando una **rete** realizzata tramite un partenariato operativo e produttivo, proponendosi non solo in quei luoghi già deputati alle attività culturali (come Centri Culturali, Musei, Mediateche-Biblioteche, Festival, Università, Scuole etc.) ma anche in luoghi "alternativi", a stretto contatto con la "realtà" quotidiana.

Naturalmente l'archivio propone, accanto al suo lavoro in "esterno" (teso a creare eventi significativi sul piano della produzione, della distribuzione e della formazione creativa), anche un lavoro "interno" che raduna e cataloga il materiale prodotto. Questa catalogazione, però, avviata già su un sito web e presto ospitata in una sede fisica idonea, non seguirà una metodologia lineare, rigida, ma procederà per suggestioni, intermittenze, assonanze tematiche e stilistico-formali. In accordo con la produzione multimediale, e i processi di sperimentazione e contaminazione artistica e culturale, sviluppati dall'Archivio liquido dell'identità.

L'implicito disegno autoritario, inscritto in ogni processo di selezione e archiviazione, viene, dunque, messo in discussione, prima attraverso una sua vocazione "popolare" partecipata, poi, senza per questo contraddirsi, tramite una forte connotazione creativa del "materiale" e del suo "uso" collettivo, tesa a restituire percorsi soggettivi e in divenire di persone e cose.

Affidare a operatori e artisti sensibili e preparati un lavoro di esplorazione dell'identità, significa, per l'archivio, offrire dei punti di vista interessanti, ma dei "punti in movimento", sempre pronti a interagire con l'esterno. Nella speranza che questo incontro-scambio possa creare anche dei processi a lungo raggio e non solo dei risultati momentanei. Del resto, concepire un'archiviazione *aperta*, vuol dire progettare, appunto, un cammino costante delle opere documentarie che possa anche modificare la loro struttura formale e i loro significati.

Dunque, contaminazione delle arti, produzione di opere documentarie e artistiche concepite come dei nuclei aperti e "disponibili", prospettiva multiculturale e multidisciplinare, applicazione-sviluppo delle sue metodologie e processi in ambito sociale, formativo, terapeutico, imprenditoriale etc. e creazione di una rete di collaborazioni sempre più allargata, questi sono i cardini dell'**Archivio liquido dell'identità**, delle sue ambizioni nel tempo e oltre il tempo.

LA RETE

Per far comprendere meglio il lavoro svolto in questi anni dall'Archivio liquido dell'Identità, come pure la rete di "distribuzione" culturale articolata e originale che è stata sviluppata, indichiamo qui, di seguito, eventi, partecipazioni e collaborazioni attuate nel tempo.

Avendo avuto l'ambizione di proporre opere di alto livello culturale e creativo, diverse produzioni dell'Archivio sono state invitate nei più importanti Festival di Cinema italiani.

Tra di essi ne ricordiamo alcuni: il Torino Film Festival, il Festival del Cinema Europeo di Lecce, il Bif&st di Bari, il Docucity di Milano, ViaEmiliadocFest di Reggio Emilia, il Festival Fata Morgana dell'Università di Cosenza, l'Abruzzodoc Festival, Il Festival del Cinema Latino Americano di Trieste, la Casa del Cinema di Roma, Il Festival della letteratura di viaggio di Roma etc.

Le proiezioni, organizzate da questi Festival, hanno visto anche la presenza di dibattiti e presentazioni dell'Archivio liquido dell'Identità.

Il suo lavoro ha suscitato, inoltre, l'interesse di Dipartimenti Universitari e Centri di Ricerca Culturale, e di importanti studiosi che hanno studiato e "usato" le opere dell'archivio nella didattica e nella ricerca universitaria. Tra di essi ricordiamo:

Gaoheng Zhang, Ph.D.

Adjunct Instructor of Italian Department of Italian Studies - New York University and Department of Foreign Languages and Literatures John Jay College of Criminal Justice - New York. (USA)

Marco Cupolo

Associate Professor of Hispanic Studies- Department of Modern Languages and Cultures - University of Hartford (USA)

Nicoletta Vallorani

Professore Associato - Dipartimento di Scienze della Mediazione Linguistica e di Studi Interculturali - Direttrice Festival Docucity CTU presso il Polo di Mediazione Interculturale e Comunicazione dell'Università degli studi di Milano.

Gianmarco Torri

Responsabile dell'archivio video, delle acquisizioni librerie e audiovisive e curatore delle iniziative culturali per la Mediateca del Polo di Mediazione Linguistica e Culturale dell'Università degli studi di Milano.

Bruno Roberti

Docente di Istituzioni di regia, Stili di regia cinematografica e Didattica del cinema e degli audiovisivi, al corso di laurea in Dams e al Corso di laurea in Scienze dell'educazione dell'Università della Calabria.

Giorgio Baratta

Professore presso la Facoltà di Filosofia dell'Università di Urbino. Presidente dell'Associazione *Terra Gramsci* e direttore artistico del progetto *Transito Atlantico*.

Silvana Carotenuto

Professore ordinario di Letteratura Inglese all'Università degli Studi di Napoli L'Orientale. Esperta di Frontiere del corpo e Frontiere dell'identità.

Ian Chambers

Antropologo, sociologo. Professore all'Università L'Orientale di Napoli. Direttore del Centro per gli studi Postcoloniali. Membro del gruppo diretto da Stuart Hall all'Università di Birmingham e uno dei principali esponenti del celebre *Centro per gli Studi della Cultura Contemporanea*.

Onofrio Romano

Cattedra di Sociologia dei processi culturali e comunicativi dell'Università di Bari .

Nicola Schingaro

Cattedra di Socializzazione, culture e marginalità dell'Università di Bari

Francesco Guardiani e Gaoheng Zhang

Professors Department of Italian Studies - University of Toronto (Canada)

Linetto Basilone

University of Auckland - New Zeland

Sabrina Ardizzoni

Università di Bologna

Valentina Pedone

Professore associato Dipartimento di Lingue, Letterature e Studi Interculturali - Università di Firenze.

Giuliana Iurlano

Professore associato Storia dei Trattati e Politica Internazionale. Presidente CeSRAM - Dip. Studi Umanistici Università del Salento. Lecce

L'archivio liquido dell'identità è stato invitato dall'Università di Toronto (Canada) per presentare il suo lavoro all'interno di un Convegno Internazionale sulla relazione culturale Italia-Cina nel Maggio 2016.
<https://italychinaconference.wordpress.com>

Opere dell'Archivio sono anche entrate nel catalogo delle biblioteche americane attraverso il Centro di documentazione di studi italiani della Central Connecticut State University e sono state oggetto di studi attraverso articoli, saggi e conferenze sul tema: *Confini e Visioni (Borderlands and Film)*.

"Interviewing Apulian families in Argentina, director Paolo De Falco documents the flowing identity of several Southern Italians immigrants in a poor America. De Falco's Radice e Frontera (Radici means Roots in Italian and Frontiera means Frontier in Spanish) shows a reality that often is claimed as a main aspect of today society: the living at and through the cultural borders of modern identities and myths. Identities, are no longer rooted only in one nation or language as well as America, which once was the mythical wealthy land, can also become poorer than the country immigrants left. Resistance to full, linguistic and social integration or enduring nostalgia, declining economies or disappointing economic achievements, however, are not new elements in immigrant's lives. What is new is that these aspects introduce a today, different as well as common, social subject: the migrant, whose identity flows through conditions, habits, hopes, and goals by a constant search for an emotional balance beyond precarious achievements. Apulian immigrants in Argentina, then, look like the pioneers of a new frontier. In the 1940-50s they left their land, which is now wealthier than their "poor America", but they still feel very Apulians or Italians but also Argentine and find only in Argentina the reasons of being themselves, i.e. migrants with an

amazing social empathy. Radice e Frontera belongs to a series of De Falco's works on collective memories. He calls them "Liquid Files", and their concept is close to Zigmunt Barman cultural definition of to day society like liquid modernity..."
M. Cupolo

L'Archivio ha realizzato finora diversi progetti in partenariato con vari Enti pubblici e privati.

Tra gli eventi più importanti ricordiamo:

1) una serie di seminari-laboratori sul tema dell'identità, incentrati soprattutto sull'educazione estetica e multisensoriale. Sulla relazione tra corpo e paesaggio o tra uomini e ambiente. Sul potere dell'arte e della sensualità. Sulla documentazione creativa.

Essi sono stati realizzati in ambiti diversi: Festival, Università, Scuole, Centri culturali, Centri terapeutici, Cooperative sociali, Corsi di formazione professionale, stabilendo collaborazioni fertili con diversi e prestigiosi partner come il Comune di Roma, la Provincia di Caserta, la Regione Puglia, l'Apulia Film Commission, la Teca del Mediterraneo, il SIIPAC di Bolzano, Occupazione e solidarietà di Bari etc.

2) La realizzazione di una distribuzione laboratoriale e interattiva delle opere documentarie prodotte dall'archivio liquido dell'identità di Grad zero, organizzata soprattutto in Puglia in collaborazione con diverse Rassegne-Festival-Eventi, Residenze Artistiche, Laboratori urbani e Mostre itineranti, Biblioteche, Mediateche, Musei, Scuole Primarie e Secondarie, Università. Ricordiamo le tappe più importanti in Puglia:

Barletta- presso il Castello.

Andria- presso il Cinema Multisala Roma

Noci- presso chiostro San Domenico - Nocicortifestival

Cisternino- presso Cubos Laboratorio urbano e Cinema Teatro Comunale Paolo Grassi - Ecologico International Film Festival e Festival Pietrechechantano

Lecce-Brindisi-Taranto-Bari-Foggia- Mostra Multimediale allestita sul treno: Migranti dal passato al presente, storie volti e voci di Puglia.

Lecce Biblioteca Provinciale e Museo Provinciale "Sigismondo Castromediano".

Castri di Lecce Istituto Comprensivo. Laboratorio di formazione sul linguaggio cinematografico e multietnico.

Taranto presso i "Cantieri Maggese", Rassegna culturale "L'isola che vogliamo".

Altamura rassegna Porta la tua sedia, nei claustr

Foggia presso foto cine club Foggia in collab. con Assoc. MamApulia rassegna *Ovunque Pugliesi*.

Bari Università Dipartimento di Scienze Politiche – sezione di Sociologia

Putignano presso *I make* Laboratorio urbano.

Novoli Teatro Comunale e Fondazione Focara

Lecce – Palazzo Turrisi.

3) L'ideazione e l'organizzazione dell'evento **VIA APPIA - APPUNTI PER UN FILM IN VIAGGIO** Conversazione su *Cinema Identità Paesaggio* che si è tenuto alla Casa delle Letterature di Roma. All'incontro erano presenti, oltre al regista Paolo De Falco, alcuni dei protagonisti del film, tra cui gli scrittori **Antonio Pascale**, **Franco Arminio** e **Lisa Ginzburg**, il Prof. **Paolo D'Angelo** docente di estetica a "Roma Tre", **Athos de Luca** ambientalista e consigliere comunale al Comune di Roma e **Waldemaro Morgese**, Direttore della Teca del Mediterraneo - Biblioteca Multimediale del Consiglio Regionale della Puglia.

4) La partecipazione a Cairano 7X – Un progetto di residenza creativa per il futuro dell'Irpinia Orientale che ha visto il coinvolgimento di molti studiosi, archeologi, architetti e artisti del Sud.

5) La partecipazione a Viaemiliadocfestival, a cura di Pulsemedia, primo e più importante festival su web che rappresenta una nuova forma di distribuzione culturale, all'avanguardia in Italia.

6) La realizzazione di due progetti multimediali finanziati da **REGIONE PUGLIA** - Area Politiche per lo Sviluppo, il Lavoro e l'Innovazione – Servizio Pugliesi nel mondo, che hanno avuto diversi partner tra cui la **Teca del Mediterraneo** e **l'Istituto Linguistico Sperimentale Marco Polo di Bari**.

La collaborazione è avvenuta attraverso la produzione di diversi film-documentari sul tema dell'identità migratoria, una significativa iniziativa di formazione dedicata al linguaggio multiculturale e multimediale denominata *Ciak Migrants*, organizzata dal Marco Polo e che ha visto una collaborazione anche con l'*Istituto Agronomico Mediterraneo* di Bari e l'archiviazione e promozione istituzionale di alcune delle opere dell'Archivio a cura di Teca del Mediterraneo.

L'organizzazione di **Scena Nomade- l'arsenale del corpo e dei luoghi**, rassegna in collab. con Comune di Lecce e Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per Lecce 2015 – Capitale della Cultura.

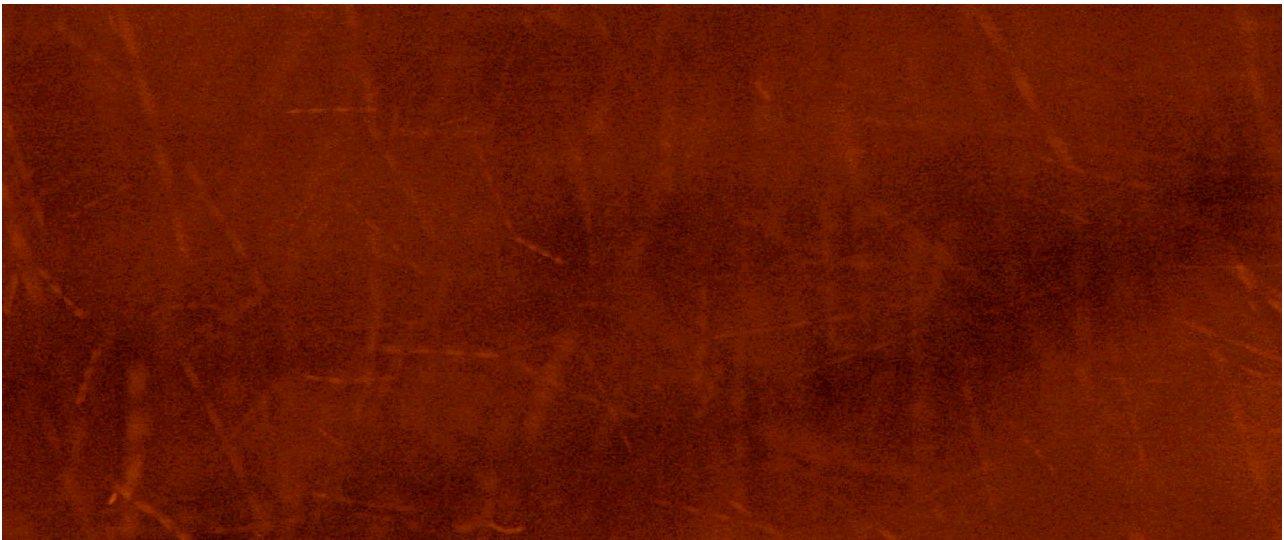
7) lo sviluppo di un progetto articolato dal titolo **Resisti** sulla memoria della grande guerra, in partenariato con molti Enti tra cui l'Università del Salento, la Prefettura di Lecce, il Comune di Lecce e Brindisi, diversi Comuni della Provincia di Lecce etc..

IL SITO

Il sito dell'archivio liquido dell'identità è, ora, in una fase di ricostruzione.

Attraverso una progettazione articolata, stiamo lavorando per creare un'architettura del sito non solo funzionale e attrattiva, ma capace soprattutto di restituire il pensiero organico a cui l'archivio s'ispira.

Esso, infatti, ospiterà un'archiviazione creativa, raccogliendo opere di vario tipo e formato come percorsi interattivi su temi e questioni sociali, culturali etc: dunque, foto, suoni, testi, immagini, narrazioni, riflessioni, inchieste e testimonianze promosse e sviluppate dallo staff dell'archivio, come raccolte liberamente attraverso dei processi interattivi. In tutti i casi, proponendo del materiale disponibile a un uso creativo e collettivo. Inoltre, il sito favorirà lo sviluppo progettuale e operativo dell'archivio liquido dell'identità.



GRAD ZERO

VIA SAN DOMENICO N° 5 70014 CONVERSANO (Bari)
VIA DEI VOLSCI N° 46-00185- ROMA

Tel. + 39- 080- 9684945 - 338.1561572 – Italy - e-mail gradzero@gmail.com

